

I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

Fulvio Rillo, un imprenditore passionale

«Sono cresciuto alla scuola di un grande maestro: mio padre Andrea Rillo»

È amministratore delegato della LA.BIT. Fulvio Rillo dal 2012 è vice presidente di Confindustria Benevento con delega alla Programmazione Territoriale e Infrastrutture. Componente del consiglio direttivo di Ance Benevento, dal 2011 è presidente della Cassa Edile del capoluogo sannita. Dal 2001 al 2014 ha ricoperto la carica di consigliere di amministrazione della Banca del Lavoro e del Piccolo Risparmio S.p.A di cui è stato anche vice presidente

«Per mettere in condizione di comprendere come sono diventato un imprenditore, devo fare una premessa e spiegare come è nata l'attività di famiglia. Mio padre Andrea Rillo, quando era ragazzino, andò via da Torrecuso, comune in provincia di Benevento, dove abitava, e si mise a lavorare nel piccolo paese limitrofo, Ponte, nelle immediate vicinanze del capoluogo sannita. È l'unico figlio maschio della famiglia con due sorelle, di cui una emigrò in Australia, l'altra si sposò e rimase a Torrecuso. Agli inizi degli anni '60, da giovane autotrasportatore, decise di intraprendere l'attività imprenditoriale creando l'impresa individuale "Andrea Rillo" con l'obiettivo di operare nel campo dei lavori pubblici. Nel 1966 ampliò la sua attività installando un impianto per la lavorazione di inerti e creando la ditta LA.I.F. srl, un'azienda che, grazie alla sua lungimiranza, all'impegno costante ed alla serietà imprenditoriale, si è subito imposta sul mercato divenendone in breve tempo leader indiscussa nel Sannio, posizionandosi tra le prime aziende del settore in Campania. Forte di tale esperienza e con l'intento di raggiungere traguardi sempre più ambiziosi, negli anni '70 decise di installare anche gli impianti per la produzione di conglomerati cementizi e per la produzione di conglomerati bituminosi e creò la LA.BIT. È questa l'ultima decisione che segna la svolta definitiva e il salto di qualità dell'intero gruppo aziendale che diventa così, in pochi anni, leader indiscusso anche in tali settori, sia in terra sannita che in Campania».

Un chiarimento: che cosa sono gli "inerti"?

«Gli inerti, o aggregati, sono una larga categoria di materiali minerali granulari particellari grezzi usati nelle costruzioni e possono essere naturali, artificiali o riciclati da materiali precedentemente usati nelle costruzioni. Comprendono in via esemplificativa: sabbia, ghiaia, argilla espansa, vermiculite e perlite. Sono utilizzati in edilizia principalmente come componenti di materiali compositi, come ad esempio i conglomerati cemen-



Fulvio Rillo con il padre Andrea e il figlio Francesco da bambino

tizi, i conglomerati bituminosi e gli intonaci, costituendone l'ossatura».

Quanti anni ha suo padre?

«Ne ha 80. Si sveglia alle 5,30 del mattino e poi va in azienda. È una persona carismatica, sincera, corretta e nel lavoro ha la capacità di sapere rischiare quel tanto che occorre per stare al passo con la concorrenza. Riesce a trasmettere l'immutato entusiasmo che ha nella sua attività e a incoraggiare anche quando si sbaglia. Fa parte della sua cultura di uomo e di imprenditore il principio che l'errore rientra nel bagaglio di ogni lavoratore e che da esso bisogna trarre esperienza per evitare di ripeterlo nel futuro. Insieme a mia madre mi ha educato a tenere nella massima priorità i veri valori della vita. In famiglia e in azienda è un importante punto di riferimento e un esempio da seguire».

In quale momento lei entrò a fare parte dell'attività paterna?

«Da piccolino, quando non andavo a scuola, papà cercava di portarmi sempre con lui perché ero il primo figlio maschio e quindi voleva da subito inculcarmi la passione per il suo lavoro. Ho un fratello minore, Gabriele, anche lui oggi in azienda. Fu dopo il diploma che cominciai a lavorare in pianta stabile».

Che studi ha fatto?

«Sono diventato ragioniere a 17 anni, perché per anticipare i tempi, i miei genitori mi fecero fare la "primina". Avrei voluto iscrivermi all'università ma papà mi venne a prendere a scuola appena uscirono i "quadri"

con i risultati e, con la sua abituale semplicità, ma con pari autorevolezza, mi disse: "guarda figlio mio non ce la faccio a portare avanti da solo questa attività. Se vogliamo continuare devi darmi una mano". Abbandonai l'idea di diventare dottore commercialista e cominciai ad andare in azienda».

Che lavoro iniziò a svolgere?

«Eravamo una piccola realtà quasi completamente a conduzione familiare. A capo dell'ufficio tecnico dell'attuale Rillo Costruzioni c'era il fratello di mia madre che cominciava a gettare i semi da cui è germogliato nel tempo un valido staff di tecnici. Ho fatto tutta la gavetta perché il "patron" mi diceva sempre che la cosa fondamentale per avere rispetto dai dipendenti, soprattutto quando si rimproverano per avere commesso un errore, è dimostrare nei fatti perché si è sbagliato. Nessuno può insegnare agli altri quello che non sa».

Qualche esempio?

«Il mio battesimo fu nel settore tecnico imparando a portare la pala meccanica. La prima volta che ci salii ebbi attimi di grande paura: ai miei occhi di ragazzino sembrava un "mostro". Poi cominciai a guidare qualche camion spostandolo nel cantiere quando gli autisti erano in pausa pranzo. Ricordo quando una volta andai con papà alla Fiera del Levante a Bari. Rimasi particolarmente colpito da un rullo compattatore e glielo dissi. Mi rispose: "te lo compro". Rientrai a casa, dopo qualche giorno invitò mamma a prepararmi la colazione per la mattina dopo per-

ché sarei dovuto andare al lavoro di buon'ora. Mi mandò sulla strada provinciale a rullare e livellare l'asfalto sugli scavi fatti dagli operai della società telefonica, allora si chiamava Sip, dove avevano fatto passare i cavi».

Contestualmente, coltivava la sua passione di sempre: il calcio giocato.

«Ho iniziato da piccolino con le scuole calcio. Poi la Seconda categoria, la Prima, la Promozione, l'Eccellenza e sono arrivato fino alla Serie D. Ho giocato l'ultima partita di campionato a 50 anni, sempre con la squadra del Torrecuso che si è sciolta 7-8 anni fa».

Una passione che ha trasmesso ai suoi figli Andrea e Francesco.

«Andrea, il primogenito, è stato sfortunato. Iniziò nelle Giovanili del Benevento quando c'era la buonanima di Ciro Vigorito, il fratello di Oreste, l'attuale presidente del club sannita. Ebbe un infortunio abbastanza serio perché si ruppe il tendine rotuleo. Fu operato a Villa Stuart dal professore Pier Paolo Mariani. Dopo l'intervento ebbe paura di riprendere a giocare e in quello stato psicologico non fu in grado di continuare l'attività agonistica e si limitò a qualche partitella amatoriale tra amici. Francesco invece a 12 anni giocava nella "Cesare Ventura", una squadra di Benevento. Ciro mi chiese di farlo andare da lui nelle Giovanili dove Francesco iniziò tutta la trafila fino ad arrivare lo scorso anno a fare parte della rosa della prima squadra che è stata promossa in Serie A. Il suo ruolo è terzino sinistro. Quest'anno la dirigenza ha ritenuto opportuno che il ragazzo si formasse in un campionato di Serie C anche per verificare se le qualità che aveva evidenziato nei pochi incontri disputati trovino conferma. La squadra del Fano lo ha richiesto con insistenza. Il presidente Vigorito e io ne abbiamo discusso e abbiamo convenuto che nell'interesse di Francesco e del Benevento Calcio è opportuno cedere in prestito il ragazzo per questo campionato alla squadra marchigiana. Oggi, quindi, Francesco milita nel Fano».

Il legame con la famiglia Vigorito è molto forte. Quando nacque?

«L'amicizia con il compianto Ciro e con Oreste Vigorito risale a circa 15 anni fa quando i due imprenditori nel marzo del 2006 rilevarono il Benevento Calcio. Da allora siamo sponsor di prima fascia, senza soluzione di continuità, degli "Stregoni Giallorossi". Per noi è motivo di orgoglio che il presidente lo ricordi sempre nei suoi incontri con i media».

Ritorniamo alla sua attività di imprenditore. Quale ruolo ri-

copre in azienda?

«La Rillo Costruzioni oggi è l'impresa di costruzioni che opera nel settore pubblico e anche nel privato. Dietro ci sono due polmoni che consentono di costruire: la LA.I.F. srl con gli impianti di calcestruzzo e la LA.BIT srl con due impianti di lavorazione bitumi. La nostra, quindi è una piccola filiera che serve terzi e l'impresa madre. Io sono l'amministratore delegato della LA.BIT, ma in realtà mi occupo di tutti gli aspetti amministrativi e commerciali delle nostre aziende».

Ha fatto un'esperienza molto importante nel settore bancario. Quale?

«Avevo poco più di trent'anni quando i proprietari della Banca del Lavoro e del Piccolo Risparmio, con sede a Benevento, mi vollero nel cda. Misi al loro servizio la mia esperienza riuscendo, con sacrifici, a conciliare gli impegni e le importanti responsabilità connesse a quella prestigiosa carica con la mia attività di imprenditore. Sono stato anche vice presidente del cda. Partecipai alla trattativa tra la Blpc e la Banca Popolare Pugliese con la quale nel 2015 quest'ultima acquistò tutto il pacchetto azionario dell'Istituto beneventano che incorporò l'anno successivo. La più grande soddisfazione è che contribuì a fare inserire nel contratto, tra le varie condizioni, il trasferimento dei dipendenti alla nuova proprietà e il mantenimento dei rapporti con la clientela».

È molto impegnato anche nel campo associativo.

«Sono vice presidente di Confindustria Benevento con delega alla Programmazione Territoriale e Infrastrutture e componente del consiglio direttivo di Ance Benevento nel cui ambito ricopro la carica di presidente della Cassa Edile del capoluogo sannita. Entrambe le cariche sono operative e comportano assunzioni di notevoli responsabilità. Ricordo in particolare con orgoglio e soddisfazione la mia partecipazione, come vice presidente di Confindustria, ai lavori svolti con tutti gli interlocutori interessati, anche istituzionali, per consentire alla Nestlé di creare nella zona industriale di Ponte Valentino la hub per diffondere in tutta Europa la pizza surgelata "Bella Napoli" prodotta nello stabilimento sannita della Buitoni».

Qual è la sua più grande soddisfazione in assoluto?

«Pagare a fine mese con puntualità e regolarità gli stipendi ai nostri 150 dipendenti».

Chi è Fulvio Rillo?

«Una persona che crede nei valori importanti della vita e un imprenditore passionale che non vive per il guadagno "ad ogni costo"».